**TEOLOGIA 14**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

 **Lez 14 – 20 FEBBRAIO 2024**

1 . Subito dopo un altro lungo racconto – anche questo tipico della tradizione sinottica – conservato da tutti e tre gli evangelisti nello stesso modo. Sono due episodi incastonati insieme, uno inserito dentro l’altro.

Al centro del racconto c’è il problema della emorroissa, cioè una donna che soffre di perdite di sangue. È un tipo di malattia che, nella tradizione ebraica, rende la persona immonda, quindi non solo dà dei problemi fisici, ma la mette in uno stato di impurità continua come se fosse lebbrosa e quindi deve stare lontana dalla società, non può entrare in contatto con le persone. Al di là della malattia c’è il problema delle relazioni sociali: è considerata impura.

La cornice di questo racconto è data da un uomo osservante della tradizione giudaica, uno dei capi della sinagoga che chiede l’intervento di Gesù a favore della figlia gravemente ammalata. In questi due racconti, che sono un unico racconto, il tema centrale è la fede, la fiducia nei confronti di Gesù, la disponibilità ad accogliere la potenza della sua parola.. C’è una parola potente che produce dei frutti: comanda al vento, al mare, comanda alle forze del male, comanda sulla morte e sulla malattia; Gesù ha questo potere, effettivamente realizza quello che dice*.* ***5,21****Essendo passato di nuovo Gesù all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. 22Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giaìro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi,*

2 . Anche qui c’è l’atto della prostrazione, un riconoscimento delle sua capacità e una preghiera, anche se diametralmente opposta. Qui è “aiutami”, là era “vattene, non tormentarmi”. *23e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». 24Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.*

Gesù è circondato dalla gente, assediato, quindi lo toccano da tutte le parti. Questo introduce l’ambiente per poter raccontare l’altro episodio. *25Ora una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia…*A questo punto Marco, con la sua consueta abilità narrativa, rincara la dose e mette in evidenza che questa donna è incurabile; non dimostra molta pietà o comprensione per i medici, anzi insiste in modo ironico sulle loro capacità.

Il parallelo in Luca dimostra quanto i due racconti siano differenti. Luca era medico e difatti… questi particolari non ci sono, si accontenta di dire che questa donna non era curabile – con una generale assoluzione delle capacità dei colleghi – Marco invece dice: *26e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio*, anzi peggiorando,

Marco ha quindi rincarato la dose. Non è che questa donna non avesse tentato nulla, aveva cercato molti rimedi umani, ma era considerata incurabile. Aveva avuto dei danni, era peggiorata e si era mangiata tutto il patrimonio senza avere una soluzione. Questa donna dunque…*27udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: 28«Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita».* . Questa donna non confida a nessuno il suo progetto perché è un’azione scorretta. Lei sa di essere in una condizione di impurità, non dovrebbe essere lì in mezzo alla folla e tanto meno toccare un uomo, un maestro, uno come Gesù. *29All’istante le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.* Nessuno ha visto niente, nessuno si è accorto di niente; lei ha pensato, lei ha *sentito. 30Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?».*

3. Gesù nel vangelo di Marco fa domande; sente, sa, eppure chiede: «Chi mi ha toccato il mantello?». Gli apostoli reagiscono in modo strano, ma umanamente comprensibilissimo. *31I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?».* Come dire: ma se ti stanno toccando tutti, sei in mezzo alla folla, che domanda stai facendo? Invece la domanda di Gesù è molto precisa. Tanti lo assediavano e lo toccavano, ma ha sentito un solo tocco di fede ed è quello che gli interessa. *32Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. 33E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.* Ammette la sua colpa. 34Gesù rispose: «*Figlia, la tua fede ti ha salvata. Và in pace e sii guarita dal tuo male».*. La parola di Gesù spiega che cosa è capitato: è la tua fede che ti ha salvata. Qui c’è un superamento del legalismo giudaico, c’è un superamento della mentalità di esclusione, del concetto di impurità e una accoglienza di questa donna; Gesù infatti la chiama “figlia”.

*35Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». 36Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». 37E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.*

4 *38Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava*. È logico immaginare una situazione di disperazione per la morte di questa bambina, *39Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete?* *La bambina non è morta, ma dorme». 40Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina.*

Notate quel verbo «*cacciati*», evidentemente non li ha invitati con gentilezza a uscire; è stato un gesto forte di Gesù; loro lo deridono, lui li caccia fuori, ha una parola autorevole. *41Presa la mano della bambina, le disse: «Talità qum»,* Le parole sono due sole *42Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni.*

Essi furono presi da grande stupore. *43Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.*

Finisce quasi con una battuta, è un testo pieno di vivacità per mostrare vicende drammatiche di un Gesù liberatore che salva l’uomo dal potere del male, della morte e della malattia, da tutto ciò che rovina la vita e all’uomo comanda: continua solo ad avere fede perché è quella fiducia in Gesù che può salvare.

Infatti, l’episodio immediatamente successivo mostra come senza fede non succede niente; a Nazaret fu un fiasco, perché non c’era l’atteggiamento di fede. Ecco le parabole che vengono applicate: a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

### **La morte di Giovanni, un intelligente inserimento narrativo**

A questo punto Marco inserisce un episodio abbastanza lungo, in cui non è protagonista Gesù; è l’unico racconto in cui Gesù non compare. Marco deve scegliere dove inserirlo, è il racconto della uccisione di Giovanni Battista. Avviene a Macheronte, una fortezza nell’attuale Giordania nella zona del Mar Morto, quindi molto lontano dalla Galilea; nessuno dei personaggi del racconto è testimone, è evidente che la narrazione viene da qualche altra fonte. Dove inserire questo racconto? L’evangelista ha un colpo di genio: racconta questo episodio nell’unico momento in cui i discepoli non sono con Gesù. Essendo partiti per la missione, lasciano per qualche tempo il Maestro da solo, il gruppo si scioglie e Marco fa passare il tempo con il suo lettore raccontandogli un’altra storia. Appena è finito quell’episodio torna indietro e dice che i discepoli ritornarono a riunirsi intorno a Gesù. (leggere pag 72)

5 . Finito quel racconto riprende il filo del precedente e noi, dato che ci siamo attardati a considerare la storia di Giovanni Battista, abbiamo l’impressione che sia passato del tempo. Il narratore voleva proprio far passare del tempo perché i discepoli sono stati in giro per un po’.

*30Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato.*

Questi sono particolari esclusivi di Marco, rientrano in quel suo linguaggio vivace che vuole rappresentare la vita di Gesù in una condizione molto simile a quella della vita comune; vuole presentare un Gesù attento anche alle situazioni dei discepoli. È evidente che questi ritornano stanchi. *31Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po’».* Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare.

## **La “sezione dei pani”**

Inizia adesso la sezione narrativa cosiddetta “dei pani” perché è tutta dominata dalla tematica del cibo, del pane e del mangiare e inizia proprio con la scena di Gesù che, in modo prodigioso, sfama una folla immensa nel deserto; è un gesto significativo che va molto al di là del semplice dar da mangiare alla gente, anche se si tratta di una grande quantità di persone.

**La “prima” moltiplicazione dei pani***35Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; 36congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». 37Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».* Per fare una equivalenza economica, tenete conto che un denaro era la paga giornaliera, quindi duecento denari corrispondevano a duecento giorni lavorativi, circa sette–otto mesi, quindi diversi stipendi mensili, vuol dire che la cifra è notevole, sparano grosso, noi diremmo migliaia di euro. Duecento denari! Dobbiamo andare noi?